

Il filosofo è scomparso ieri a 83 anni

Addio a Giovanni Reale il cattolico amico di Platone

di Armando Torno

Giovanni Reale è morto ieri mattina nella sua casa di Luino. Era nato a Candia Lomellina il 15 aprile 1931. Ha lavorato sino a poche ore prima alla traduzione degli ultimi undici dialoghi «socratici» di Platone che, come usava dire, «mi mancavano». Quando usciranno da Bompiani nel 2015 avremo il «tutto Platone» di Reale. Ha chiuso l'esistenza con il filosofo del suo cuore, del quale sostenne per primo in Italia la tesi delle dottrine «non scritte»: sono da cercarsi nelle lezioni sui principi primi che teneva all'interno dell'Accademia e noi conosciamo solo attraverso testimonianze indirette. Debuttò con Aristotele, sul quale pubblicava nel 1961 un saggio dedicato all'unità della *Metafisica*, opera che tradurrà nel 1968 per l'editore Loffredo in due volumi, poi continuamente ripensata e riproposta (da Vita & Pensiero e Bompiani).

È difficile riassumerne l'immenso lavoro, i libri che scrisse, le battaglie condotte, quanto osò in editoria. Diremo sempli-

cemente che fu il grande Mario Untersteiner a portarlo in cattedra e ad affidargli la cura degli Eleati per la celebre, e oggi impensabile, opera Zeller-Mondolfo sulla filosofia antica; inoltre, per la «Biblioteca di Studi Superiori» de La Nuova Italia, lo incaricò per l'edizione dei frammenti di Melisso. Si era formato in Germania, dove fu inviato dopo la laurea da padre Agostino Gemelli («Portami un po' di Atene in Cattolica», gli disse) e cominciò a insegnare nei licei. Difficile elencare le opere che curò non ancora ordinario, ma tra esse va ricordata la traduzione con un saggio esemplare della *Metafisica* di Teofrasto (La Scuola 1964). Giunto in cattedra raddoppiò l'impegno, fondando tra le altre la collana di studi sul pensiero antico di Vita & Pensiero, ora diretta da Roberto Radice, suo successore in Cattolica (134 titoli usciti).

È nota l'apertura mentale. Cenava con Giovanni Paolo II, che lo incaricò di curare le sue opere, e difese con fermezza don Luigi Verzé quando i più lo abbandonarono (insegnò all'Università Vita-Salute del San Raffaele); scrisse un libro con Umberto Veronesi (*Responsabilità della vita*, Bompiani

2013), fece dibattiti al Parolario di Como con Peppino Englaro, portò Eugenio Scalfari in Cattolica, firmò con il cardinale Angelo Scola — tra l'altro suo allievo — l'opera *Il valore dell'uomo* (Bompiani 2007). Era un credente convinto, libero come un vero filosofo. Mai si sclerotizzò nelle varianti filologiche o in camarille care agli accademici: per questo scrisse non pochi libri divulgativi, oltre a testi su Socrate (Rizzoli) o sull'Europa (Raffaello Cortina). Con Elisabetta Sgarbi diede vita a una serie d'arte, uscita da Bompiani. Opere quali *Il gran teatro del Sacro Monte di Varallo* o *Raffaello. La Stanza della Segnatura* abbinano le sue analisi ai film della Sgarbi offrendo contributi sorprendenti.

Con lui scompare un maestro e un amico, il magnifico storico del pensiero greco-romano (10 volumi, Bompiani) o l'autore, con Dario Antiseri, della vasta *Storia della filosofia dalle origini a oggi* (14 volumi, Bompiani). Con Antiseri ha anche pubblicato nel 2003 per l'editrice La Scuola i tre volumi de *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*. È pronta — venduta benissimo a Francoforte — un'opera, sempre per La Scuola e sempre

con Antiseri, intitolata *Cent'anni di filosofia. Da Nietzsche a oggi* (uscirà nel gennaio 2015). Di più: ha diretto per Bompiani, dopo aver iniziato con Rusconi, le collane «Il pensiero occidentale» e «Testi a fronte»: rappresentano, con oltre 300 volumi usciti, una delle più grandi raccolte di opere filosofiche al mondo. Giulio Giorello, che pubblicò in «Scienza e idee» di Raffaello Cortina, da lui diretta, tre titoli di Reale, ci confida a proposito: «Ha abituato gli italiani a leggere la filosofia con l'originale a fronte». Ed Emanuele Severino, suo collega in Cattolica: «Lo ricordo come un carissimo amico, di grande impegno, con il quale ho avuto un intenso rapporto filosofico. Avevamo in comune la convinzione che il pensiero greco fosse la chiave per capire lo sviluppo della civiltà occidentale».

Reale ha firmato tra l'altro le traduzioni dei frammenti dei Presocratici, delle *Vite* di Diogene Laerzio, delle opere di Plotino, Seneca, Agostino. Nel «Pensiero occidentale», in novembre, uscirà una raccolta di scritti di Togliatti. È l'omaggio più concreto per i cinquant'anni dalla morte. Reso da un filosofo cattolico dal cuore libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

● Giovanni Reale, allievo di Francesco Olgiati, si è perfezionato a Marburgo e a Monaco. Ebbe la prima cattedra a Parma, poi è passato alla Cattolica di

Milano, dove è stato ordinario di «Storia della Filosofia Antica»: qui ha fondato il «Centro di Ricerche di Metafisica». Nel 2005 è passato alla facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute del San Raffaele di Milano e progettò un nuovo Centro Internazionale di Ricerche su Platone.

